



ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL PIEMONTE

Via Livorno, 60, c/o Environment Park – 10144 Torino

Tel. 011/22.58.451 – Fax 011/22.58.459

MOZIONE PER LA MODIFICA E L'INTERPRETAZIONE DEI CRITERI DI ATTRIBUZIONE DEL REDDITO IN CAPO AI PROPRIETARI/ALLEVATORI DI CAVALLI - *Redditometro 2007-2008.*

PREMESSO CHE

Il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Regionale Allevatori del Piemonte si è riunito in data 20 settembre 2010;

CONSIDERATO CHE

Il componente del Consiglio di Amministrazione, nonché Presidente della Sezione Regionale Allevatori Equini, ha approfondito la problematica sollevata da numerosi Soci allevatori di equini in merito ai recenti accertamenti effettuati delle Agenzie delle Entrate su alcune Province piemontesi, nel merito

SI SOTTOLINEA CHE

Diversi allevatori/proprietari di cavalli della nostra Regione sono stati convocati dalle Agenzie delle Entrate al fine di verificare, tramite i criteri definiti nel *redditometro 2007-2008*, la "coerenza" tra il reddito dichiarato dai singoli e le "presunte" spese di mantenimento del/dei cavalli.

Nello specifico viene richiesto ai proprietari/allevatori di dichiarare quanti cavalli *da corsa e/o da equitazione* fossero mantenuti nel biennio 2007/2008, verificando quanto dichiarato dal proprietario con quanto riportato dagli elenchi dell'UNIRE (*Unione Nazionale Incremento Razze Equine*, ente dedicato ad incentivare l'*allevamento* e il miglioramento di razze equine) dato ad oggi in possesso dell'Agenzia delle Entrate.

Nello specifico i criteri del *redditometro* stabiliscono quattro categorie:

1. cavalli da equitazione mantenuti in proprio;
2. cavalli da equitazione a pensione;
3. cavalli da corsa mantenuti in proprio;
4. cavalli da corsa a pensione.

I coefficienti del *redditometro* aggiornati con provvedimento del 14 febbraio 2007 (G.U. n° 51 del 02/03/2007) stabiliscono che "per mantenere un cavallo da equitazione in proprio" il titolare debba aver dichiarato un reddito minimo di almeno 27.500 € circa; per "mantenere due cavalli *da equitazione* in proprio " occorre aver dichiarato poco meno del doppio, e così via dal terzo in poi.



Nel caso in cui i cavalli siano individuati come "cavalli da corsa" ovvero siano mantenuti in strutture non di proprietà, il reddito minimo richiesto aumenta.

L'eventuale differenza tra il reddito che si sarebbe dovuto dichiarare e quello effettivamente dichiarato, genera delle sanzioni di notevole importo, per tutte e quattro le categorie.

Ad oggi pare non sia concesso ai singoli, prima della notifica della sanzione, di fornire elementi oggettivi a testimonianza dei reali costi di mantenimento degli equini, soprattutto se gestiti "in proprio".

Questa situazione infatti contrasta nettamente con la maggior parte delle realtà allevatorie amatoriali ed hobbistiche di proprietari/allevatori che nella nostra Regione mantengono il/i cavalli con redditi assolutamente inferiori a quelli richiesti, contribuendo però al sostegno e allo sviluppo del settore, soprattutto per le razze equine autoctone e locali, e di tutto l'indotto.

E' superfluo ricordare come molte persone provvedano direttamente alla produzione delle scorte invernali per gli animali affienando direttamente il foraggio e facendo utilizzare direttamente agli animali la risorsa foraggera nei mesi primaverili ed estivi.

RITENUTO CHE

Questo tipo di approccio nel controllo avviato dall'Agenzia delle Entrate avrà verosimilmente sul settore un effetto drammatico, in quanto indurrà molti proprietari/allevatori ad "alleggerire o azzerare le consistenze", scoraggerà i già pochi eventuali acquirenti di nuovi soggetti e avrà un effetto negativo anche sull'indotto che ruota attorno a questo sistema.

CONSIDERATO INOLTRE CHE

Nel caso in cui l'Agenzia delle Entrate per i controlli sul 2009 e 2010 dovesse attingere i dati dagli elenchi sanitari delle ASL ovvero dalla banca dati dell'Anagrafe Equina, il controllo e le potenziali sanzioni interesserebbero un numero ancora superiore di proprietari/allevatori.

Non è peraltro chiaro quale sia il criterio di assegnazione dei soggetti alle categorie indicate in "cavalli da equitazione" e "cavalli da corsa", nonché la loro precisa definizione, in quanto molti soggetti presenti sul territorio sono specificatamente dedicati all'attività di allevamento, e quindi non utilizzati per le attività sopra citate.

Il Sistema Allevatori piemontese è cosciente e concorde sulla correttezza dei controlli fiscali svolti a livello regionale e nazionale volti all'individuazione delle situazioni non regolari, anche nell'ambito del mondo equestre.

Siamo però fermamente convinti che, nel caso specifico, si debbano valutare le situazioni in funzione delle reali condizioni di gestione e mantenimento degli animali prima dell'applicazione delle eventuali sanzioni, e non di meno consentire ai singoli di motivare e giustificare, in maniera evidente e chiara, le circostanze e le scelte che effettivamente permettono di mantenere in maniera decorosa, e nel pieno rispetto del benessere, gli animali.



Il C.d.A. della scrivente Associazione ritiene pertanto indispensabile che venga almeno presa in esame e considerata la netta differenza tra i proprietari/allevatori che mantengono i soggetti in strutture proprie e attraverso la gestione diretta degli animali, i proprietari/allevatori che affidano la gestione (parziale o totale) degli equini a persone/strutture terze che gestiscono comunque gli animali a livello amatoriale (ad. esempio i cavalli delle razze più rustiche alpeggiati in estate) e i proprietari/allevatori che affidano la gestione (parziale o totale) degli equini a persone/strutture terze a carattere più professionale (scuderie/maneggi).

TUTTO CIO' PREMESSO

Il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Regionale Allevatore del Piemonte incarica il Presidente di richiedere all'Assessore Regionale all'Agricoltura della Regione Piemonte, Dott. Claudio Sacchetto, di voler cortesemente intervenire nelle sedi che si riterrà più opportune, al fine di affrontare in maniera razionale il problema ed evitare le temute ripercussioni sul comparto allevatorio equino piemontese, e più in generale su quello nazionale.

Torino, 27 settembre 2010

per il Consiglio di Amministrazione A.R.A.P.

Il Presidente
Roberto Chialva

